

SANTA MARGHERITA



Qui sopra, plastica recuperata in mare dai pescatori professionisti di Santa Margherita: ogni giorno con le loro barche setacciano la costa e portano a riva rifiuti di ogni tipo. A destra, in alto e qui sopra, un monile e una placca per interruttori realizzati con i gusci delle cozze, due esempi di economia circolare e di riciclo intelligente così come previsto nell'ambito delle azioni del progetto europeo Prismamed

PIUMETTI

# Troppa plastica in mare: «Noi, pescatori spazzini»

Raccolgono bottiglie, imballaggi, vaschette che finiscono anche nelle reti  
Un progetto europeo prevede anche il riciclo di prodotti di scarto, organici e non

**Silvia Pedemonte**  
SANTA MARGHERITA

C'è il nodo dei Rap, i Rifiuti accidentalmente pescati. E nelle reti dei pescatori finisce, soprattutto, la plastica. In particolare: in una percentuale massiccia che va dal 70 al 90 per cento, i Rap sono costituiti da bottiglie e imballaggi di plastica.

In quantitativi non trascurabili: le campagne contro plastiche e microplastiche nei mari si susseguono, nel mondo. Parecchio, però, va ancora fatto. E, poi: c'è tutta la parte che riguarda lo sviluppo dell'economia circolare legata al recupero di prodotti di scarto, organici e inorganici, correlati alla pesca. Ecco, così, che dai gusci delle cozze nascono splendidi monili o placche per gli interruttori della luce davvero particolari, nelle esperienze portate avanti in particolare dalla Regione Sardegna,

sempre nell'ambito di questa esperienza. Sono due aspetti del progetto P.Ri.s.Ma.Med – Piano rifiuti e scarti in mare di pesca, acquacoltura e diporto nel Mediterraneo. Finanziato sul programma europeo Interreg Marittimo Italia Francia (con, partner: Regione Liguria, Ticass S.c.r.l., Regione Toscana, Cirspe, Flag Nord Sardegna, Gestimar, Unione Comuni Alta Gallura, Camera di Commercio di Ajaccio) «si occupa di creare innovazione nella governance dei rifiuti del settore pesca e acquacoltura, applicando i principi dell'economia circolare attraverso alcuni studi pilota», come spiega l'ingegnere Claudia Cattaneo di Ticass S.c.r.l. Nello studio sulla gestione dei rifiuti accidentalmente pescati hanno collaborato Arpal, Guardia Costiera Ausiliaria e Unige Distav con i pescatori delle marinerie di Santa Margherita e

della Spezia. «Santa» è la più importante marineria per la pesca a strascico, in Liguria. «Quanta plastica peschiamo, ogni giorno? Tanta, purtroppo – spiega Benedetto Carpi, presidente della Cooperativa fra Armatori e Pescatori di Santa Margherita – portiamo a terra bottiglie di plastica, vaschette e contenitori, soprattutto». Il progetto è stato avviato nel 2018 e andrà avanti fino a giugno 2021. I rifiuti rimasti nelle reti dei pescatori vengono caratterizzati sia quantitativamente, sia qualitativamente. Obiettivo è l'elaborazione di vere e proprie linee guida e la creazione, anche, di due aree specifiche di raccolta, una a Genova Prà e l'altra alla Spezia. «Noi pescatori siamo le prime sentinelle della salute del mare, siamo «quelli di prossimità» – afferma Augusto Comes, presidente di Federcoopescap Liguria e referente del progetto



in Liguria – uno dei grossi problemi dei rifiuti in mare sta nella domanda: chi li porta via? Chi paga il costo? Con l'Autorità Portuale realizzeremo due isole ecologiche, una a Genova Prà e l'altra alla Spezia dove l'ottica sarà il riciclo di tutto quanto possibile: plastica, vetro, carta, materiale organico e inorganico». In pochi mesi i pescatori hanno portato a riva più di 50 chili di plastica. «Conosciamo bene il problema delle microplastiche. L'attenzione c'è, sappiamo le conseguenze che queste particelle possono avere sull'ambiente e sull'uomo, con il rischio che arrivino sulle nostre tavole – afferma Comes – è ora, davvero, di cambiare rotta. I pescatori da sempre fanno la loro parte. Si era parlato del decreto "Salvamaré", dov'è finito?». Ai dati analizzati, a oggi, per quanto riguarda il progetto: «Dallo studio effettuato è risultato che la presenza di rifiuti nelle acque, per il 61 per cento dei pescatori, rappresenta un problema non trascurabile per lo svolgimento delle attività alieutiche – evidenzia l'ingegnere Cattaneo - sulla quantità di rifiuti raccolti e sull'incidenza del problema incide comunque la specie bersaglio, la tipologia di pesca effettuata, la stagione e anche la concomitanza di eventi meteorologici rilevanti». Il disegno di legge "Salvamaré", approvato alla Camera nell'ottobre 2019, è ancora all'esame del Senato. «Il grande problema aperto è che questi rifiuti sono inquadrati come speciali con gravi oneri e responsabilità per i pescatori che li portano a terra – conclude l'ingegnere Cattaneo – dovrebbe essere chiarito in maniera assoluta che i pescatori non possono essere ulteriormente gravati anche da questi aspetti. La comunità dovrebbe essere semplicemente grata a loro del ruolo di guardiani del mare che svolgono, ogni giorno». —